



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Martedì 16 marzo 2021

Operazione in collaborazione con l'istituto Spallanzani di Roma, nel Paese ci sono altri 26 centri di eccellenza coinvolti

Vaccino italiano, si cercano i volontari

Il Policlinico nella rete europea per la sperimentazione del nuovo siero anti-Coronavirus
In città saranno svolte le fasi 2 e 3 del trial clinico sul farmaco prodotto dalla ReiThera

Fabio Geraci

Il vaccino anti-Covid italiano, prodotto dalla società biotecnologica ReiThera in collaborazione con l'Istituto Spallanzani di Roma, parlerà anche palermitano. Il Policlinico Paolo Giaccone è, infatti, fra i centri clinici individuati per la seconda fase della sperimentazione del farmaco assieme ad altre 26 realtà ospedaliere nazionali e una in Germania. L'azienda ospedaliera universitaria sta cercando novecento volontari di tutta l'età a cui far provare le dosi che saranno utilizzate per lo studio. Le prime arriveranno in città entro il fine settimana ma i test prenderanno il via tra una decina di giorni, non appena saranno reclutate le persone a cui verrà iniettato il vaccino per verificare la presenza di eventuali effetti collaterali e di reazioni avverse.

Nella fase 1 della sperimentazione, partita ad agosto 2020 e terminata lo scorso gennaio, sono stati raccolti i dati preliminari sulla sicurezza e l'immunogenicità di ReiThera sull'uomo: a novembre i primi risultati incoraggianti hanno dimostrato che il vaccino è stato ben tollerato e che è efficace perché nell'organismo si sono formati gli anticorpi e i linfociti T che combat-

tono il Coronavirus. Adesso, grazie anche alla ricerca che si svolgerà al Policlinico, si passerà alla fase 2 e 3, per capire come il vaccino verrà tollerato dai volontari: i dati registrati dalle strutture sanitarie coinvolte saranno raccolti e successivamente elaborati a livello centrale.

Al Policlinico come responsabile per la sperimentazione è stato scelto il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive e Tropicali dell'azienda ospedaliera universitaria: «Diversamente dai vaccini Pfizer e Moderna - spiega il professore Cascio - che si basano su una tecnologia a Rna messaggero, il ReiThera, come i vaccini AstraZeneca, Johnson & Johnson e Sputnik, si basa su una piattaforma vaccinale del "vettore virale", cioè un adenovirus modificato per renderlo non in grado di replicarsi, che contiene l'informazione genetica per produrre la proteina spike del SARS-CoV-2».

In altre parole, secondo quanto comunicato dalla stessa società italiana, il vaccino sfrutta l'adenovirus di un gorilla: il suo obiettivo è trasportare una sequenza di codice genetico che provoca la reazione del nostro sistema immunitario e lo spinge a sviluppare degli anticorpi. Il bersaglio è la proteina Spike che il Coronavirus usa per aggredire le cellule umane: ReiThera, il cui no-

me scientifico è Grad-Cov2, prevede la somministrazione di un'unica dose per via intramuscolare che dovrebbe bastare per l'immunizzazione. Durante questo trial clinico verranno provate anche altre soluzioni compresa quella della doppia dose da inoculare a chi si è prestatato per testare l'antidoto al Covid. Nella prima fase, dopo 28 giorni dalla vaccinazione con ReiThera oltre il 94 per cento dei soggetti nella fascia d'età 18-55 anni, vaccinati con una sola dose, ha prodotto anticorpi; oltre il 90 per cento ha sviluppato anticorpi con potere neutralizzante nei confronti del virus e, fatto ancora più interessante, la risposta osservata nei soggetti anziani non differisce da quella dei soggetti più giovani. Nessun volontario ha manifestato eventi collaterali gravi anche se la sperimentazione che partirà nei prossimi giorni servirà proprio per eliminare qualsiasi dubbio sulla sua sicurezza.

A differenza di Pfizer e Moderna, una volta scongelato, non va conservato nei frigoriferi speciali perché il siero è stabile a una temperatura dai 2 agli 8 gradi. Il governo italiano punta molto su questo vaccino con il quale a regime si dovrebbe arrivare a confezionare e a distribuire cento milioni di dosi in un anno solo per il territorio nazionale. (*FAG*)

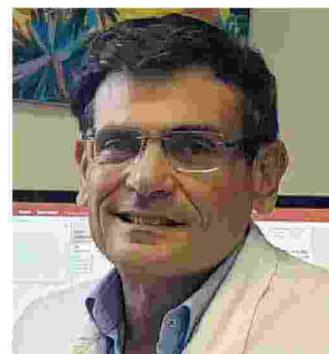
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Test su 900 persone
Il via tra una decina
di giorni. Le prime dosi
entro il fine settimana
Cascio sarà il referente**





L'ingresso del Policlinico. Il Paolo Giaccone partecipa alla sperimentazione del vaccino anti-Covid di ReiThera



Professore. Antonio Cascio



Commissario. Alessandro Caltagirone

Vaccino italiano, anche la Sicilia in campo per la sperimentazione

Il Policlinico "Giaccone" di Palermo coinvolto nella fase 2 e 3 insieme a 26 realtà italiane e 1 tedesca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. C'è anche la Sicilia in prima linea per la sperimentazione del vaccino GrAd-Cov2, meglio conosciuto come ReiThera.

L'azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo è tra i centri clinici individuati per sperimentare, infatti, il vaccino anticovid italiano.

Il Policlinico è stato coinvolto, insieme ad altri 27 realtà ospedaliere (26 in Italia e 1 in Germania), in quella che è la seconda fase dello studio condotto sul vaccino GrAd-Cov2 dalla società biotecnologica italiana ReiThera in collaborazione con l'Istituto "Spallanzani" di Roma.

Referente per la sperimentazione del nuovo vaccino presso il "Giaccone" è il Prof. Antonio Cascio, direttore della unità operativa di Malattie Infettive e Tropicali.

«Diversamente dai vaccini Pfizer e Moderna - spiega Cascio - che si basano su una tecnologia a

mRna, il ReiThera, come i vaccini AstraZeneca, Johnson & Johnson e Sputnik, si basa su una piattaforma vaccinale del "vettore virale" (Adenovirus modificato per renderlo non in grado di replicarsi), che contiene l'informazione genetica per produrre la proteina spike del Sars-CoV-2. Lo studio - prosegue l'infettivologo - prevede l'arruolamento di soggetti volontari di entrambi i sessi e di età superiore ai 18 anni (anche anziani) che presentino queste condizioni: Non aver contratto in precedenza un'infezione da Sars-CoV-2 confermata da test molecolare; avere condizioni cliniche stabili; assenze di malattie gravi e/o incontrollate; non essere in gravidanza (confermata con test positivo) o in allattamento».

Nella Fase 1 della sperimentazione, partita ad agosto 2020 e terminata lo scorso gennaio, sono stati raccolti i dati preliminari sulla sicurezza e l'immunogenicità del vaccino sull'uomo. A novembre sono stati resi noti i primi risultati di efficacia che hanno di-

mostrato non solo che il vaccino è stato ben tollerato, ma che è stato immunogenico, ovvero l'organismo in cui è stato inoculato ha prodotto sia anticorpi che linfociti T.

La sperimentazione proseguirà ora con la Fase 2 e 3, per verificare in modo più avanzato quali sono le risposte al vaccino da parte di soggetti volontari.

L'impegno per chi sceglierà di diventare un volontario si traduce in un controllo iniziale per valutare lo stato di salute e, se idoneo, in successive 7 visite a distanza di tempo per monitorare gli anticorpi. I volontari dovranno effettuare la ricerca di Sars-CoV-2 con tampone naso-faringeo molecolare prima delle somministrazioni e saranno sottoposti a stretto monitoraggio clinico e sierologico, nonché a contatti telefonici settimanali. Nei due giorni (1 e 22) in cui sarà inoculato il vaccino verrà richiesto di restare in osservazione presso il centro clinico per almeno 30 minuti.



Referente è il prof
Cascio direttore
Malattie Infettive

